

L'iniziativa

Fine vita dieci anni dopo Eluana le difficoltà di applicare la legge

Alla **Statale** la testimonianza di papà Beppino sulla scelta di affrontare quel momento pubblicamente per arrivare all'affermazione di un diritto

ALESSANDRA CORICA

Domani, saranno dieci anni. Un decennio da quando Eluana, "puro sangue della libertà", ha smesso di respirare. Una donna che con la sua storia – e con la battaglia condotta, pubblicamente e dolorosamente, da suo padre Beppino Englaro – ha contribuito ad avviare in Italia il dibattito sul fine vita e la possibilità di autodeterminarsi fino all'ultimo istante della propria esistenza. Un concetto che ha portato, a fine 2017, all'approvazione della legge sul testamento biologico e le Dat, le Disposizioni anticipate di trattamento. E che sarà ricordato oggi in **Statale** durante il convegno "Eluana 10 anni dopo: continua l'impegno per l'autodeterminazione e le Disposizioni anticipate", organizzato dalla Consulta di Bioetica e dal Centro Studi Politeia. L'obiettivo è duplice: da un lato, ricordare la vicenda di Eluana, una storia capace di risvegliare le coscienze di molti e di dare vita a un dibattito (e uno scontro) finora senza precedenti. Dall'altro lato, lo scopo della giornata è quello di riflettere anche su come la legge sulle Dat – la 219 del 2017 – è applicata. «E su questo, purtroppo, c'è an-

cora da fare», ragiona Carlo Alberto Defanti, il neurologo che per primo si è occupato di Eluana, e l'ha seguita fino all'ultimo. Defanti ha pochi dubbi: «Oggi quello che rimane della storia di Eluana è sicuramente la norma sul testamento biologico. Che è stata una grande conquista: la legge ha recepito la sentenza della Cassazione che, esprimendosi sul caso Englaro, aveva dato il via libera alla sospensione dell'alimentazione forzata. Dal punto di vista normativo, quindi, è stato un grande passo avanti». Però? «Però purtroppo alla norma finora non sono seguiti quegli atti che avrebbero dovuto permetterne l'applicazione – riflette Defanti –. Mi riferisco alla mancata istituzione del registro nazionale, previsto dalla legge e necessario per consentire a chiunque arrivi in un pronto soccorso, in fin di vita, di essere sicuro che la sua Dat sarà nota a chi lo assisterà».

Il convegno organizzato da Poli-

Il neurologo che l'ha seguita: "Il testamento biologico è una grande conquista, ma non esiste il registro delle disposizioni anticipate di trattamento"

teia – nell'aula 302 della **Statale** in via **Festa del Perdono**, dalle 14,30 in poi – oltre all'intervento di Defanti vedrà la partecipazione di Maurizio Mori, presidente della Consulta di Bioetica, e del costituzionalista Vittorio Angiolini. Alle 16,15 – dopo l'introduzione di una tavola rotonda presieduta dal caporedattore di **Repubblica Milano** Piero Colaprico e dal rianimatore Mario Riccio – prenderà poi la parola Beppino Englaro, «che ha avuto il coraggio di raccontare la vicenda di sua figlia, facendo sì che quella di Eluana non fosse solo una "questione privata", ma pubblica – sottolinea la costituzionalista Marilisa D'Amico, che aprirà i lavori della giornata insieme con Mori –. Oggi della storia di Eluana credo che rimanga la consapevolezza del diritto di ciascuno di autodeterminarsi. Lo scontro istituzionale su questo tema c'è stato e c'è ancora. Ma come dimostra anche la vicenda di Dj Fabo, nella società ci sono maggiore consapevolezza e partecipazione. Certo, il caso di Fabiano è molto diverso da quello di Eluana. Ma è simile poiché dimostra quanto acceso possa essere il dibattito attorno a storie di questo tipo. Ancora oggi, per tante persone, non è chiaro che la questione dei diritti non può essere al centro di uno scontro: è per questo che fare informazione, e diffondere il messaggio di Eluana, ancora un decennio dopo è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



